

30.

UFO? NO, UFA *di Maurizio Rigolio*

UFO? NO, UFA by Maurizio Rigolio



The lifting of the loop reactor at the Ufa polypropylene plant. Polypropylene Plant Ufa: video of construction work progress on June 22nd, Russia, 1995.

Questo racconto è basato su un viaggio veramente avvenuto nella steppa russa circa 15 anni fa. Era il Marzo del 2010 ed era la mia prima trasferta in Russia, per una survey di sicurezza nel cantiere dell'impianto di HDPE che stavamo costruendo a Salavat, nel Bashkortostan.

Non avevo seguito il progetto e non avevo esperienza di Russia, quindi mi ero documentato un po' parlando con qualche collega; nessuno di loro era stato a Salavat, ma qualcuno era stato ad Ufa, nella cui raffineria Tecnimont aveva costruito un impianto di polipropilene qualche anno prima e mi avevano detto che a Marzo in quelle zone della Russia faceva ancora freddissimo, ma che avevano tutti degli ottimi ricordi della loro esperienza.

Mi accingo così a partire, due voli con scalo a Mosca, il secondo che parte a tarda sera e arriva all'aeroporto di Ufa già in piena notte; mi aspettavano poi circa 2 ore di auto per raggiungere Salavat.

Atterro ad Ufa, che pur essendo una città con più di un milione di abitanti ha un aeroporto piccolissimo: dall'aereo alla stazione si va a piedi ed ho il mio primo contat-

This story is based on a trip that really happened in the Russian steppe about 15 years ago. It was March 2010, and it was my first trip to Russia, for a safety survey at the construction site of the HDPE plant we were building in Salavat, Bashkortostan.

I hadn't followed the project, and I had no experience of Russia, so I had done some research by talking to a few colleagues; none of them had been to Salavat, but some one had been to Ufa, at a refinery where Tecnimont had built a polypropylene plant a few years earlier. They told me that in March it was still very cold in those parts of Russia, but that they all had very good memories of their experience.

So, I'm about to leave, two flights with a stopover in Moscow, the second one leaving late in the evening and arriving at Ufa airport in the middle of the night; it would then be about a 2-hour drive to Salavat.

I land in Ufa, which despite being a city with more than a million inhabitants has a very small airport: one has to walk from the plane to the terminal and I have my first

to con il gelo della steppa. Nell'aerostazione un solo nastro bagagli su cui per fortuna gira anche la mia valigia e poi fuori al freddo e al buio, dove individuo subito un cartello con scritto "Tecnimont" e, dietro il cartello, un uomo non tanto alto ma con due spalle enormi, che quando mi avvicino sorride, mostrando qualche dente mancante e qualche altro d'oro, punta un dito verso di me ed esclama «Da?». Intuisco che probabilmente non capisce una parola di inglese, quindi punto anche io il dito verso di me e rispondo sorridendo «Da!».

Saliamo in macchina, usciamo dall'aeroporto e la periferia di Ufa sembra spettrale, tra luci fioche e una coltre di neve e ghiaccio; lasciata la città ci avviamo verso un punto in cui le luci sono più intense. Stiamo passando di fianco alla raffineria e da lontano scorgo le inconfondibili otto colonne chiuse da quattro curve del reattore "a loop" del polipropilene. Alcuni colleghi un po' di anni fa hanno lavorato lì e questo pensiero mi fa sentire un pochino a casa.

Sono ancora immerso in questi pensieri quando la macchina rallenta, fino a fermarsi. Siamo in mezzo al nulla e non capisco perché ci stiamo fermando, ma è abbastanza inutile pensare di fare domande all'autista, che intanto è sceso e sta facendo

taste of the steppe frost. The airport has only one baggage carousel, which fortunately also has my suitcase on it, and then I'm outside in the cold and dark, where I immediately see a sign that says "Tecnimont" and, behind the sign, a man who is not that tall but has very broad shoulders. When I approach him, he smiles, showing a few missing teeth and a few other gold ones, points a finger at me and exclaims «Da?». I intuit that he probably doesn't understand a word of English, so I point a finger at myself and reply smiling «Da!».

We get into the car, drive out of the airport and the outskirts of Ufa look ghostly, with dim lights and a blanket of snow and ice; once we leave the city we drive towards a place where the lights are more intense. We are passing by the refinery and from a distance I can make out the unmistakable eight columns with four curves of the polypropylene loop reactor. Some colleagues of mine worked there a few years ago and this makes me feel a little bit more at home.

I'm still immersed in these thoughts when the car slows down, coming to a stop. We're in the middle of nowhere and I don't understand why we're stopping, but it's pretty

un giro intorno all'auto. Risale, mi guarda e apre entrambe le mani a forma di "C". Il gesto potrebbe essere minaccioso e considerando dove siamo potrei esserne terrorizzato, ma il suo sguardo è corruciato e pensieroso, non è lo sguardo di qualcuno che ha in mente di fare del male. Dopo un secondo indica verso il basso e allora intuisco che la doppia "C" significa che abbiamo un problema a una gomma, ma lui ora punta il dito verso se stesso ed esclama nuovamente «Da».

Probabilmente abbiamo bucato, siamo in mezzo al nulla, sono circa le tre del mattino e fuori ci saranno al massimo -20 C, tutti elementi che contribuirebbero a farmi venire un attacco di panico, ma questo "Da" pronunciato in modo sicuro dall'autista mi fa pensare che, forse, ha un piano, o quanto meno un'idea. Riparte e percorriamo forse uno, due chilometri e inizio a sentire quel rumore di gomma bucata nella marcia dell'auto, quando l'autista rallenta ancora, e questa volta vedo l'insegna di un distributore di benzina, chiuso. L'autista si ferma davanti a una sorta di baracca con una saracinesca. Scende e bussa con forza. Dopo cinque minuti si sente una voce dall'interno. La saracinesca si alza. Capisco che la baracca è forse l'abitazione del custode del distributore e all'interno c'è un piccolo garage con qualche attrezzo. L'autista entra con la macchina, scende e parla in modo concitato con

pointless to think of asking the driver any questions, who meanwhile has got out and is walking around the car. He gets back in, looks at me and opens both hands in the shape of a "C". The gesture could be seen as threatening and considering where we are I might have been terrified, but his gaze is frowning and thoughtful, not the expression of someone who means to do harm. After a second he points downwards and I realize that the double "C" means we have a problem with a tire, but now he points his finger at himself and exclaims again «Da».

We probably have a flat tire, we are in the middle of nowhere, it's about three in the morning and it must be at least -20 C outside, all elements that would contribute to giving me a panic attack, but this "Da" pronounced so confidently by the driver makes me think that, perhaps, he has a plan, or at least an idea. He sets off again. We travel perhaps one or two kilometers and I start to hear the sound of a flat tire as the car accelerates. Then the driver slows down again and this time I see the sign of a closed gas station. The driver stops in front of a sort of shack with a shutter. He gets out and knocks hard on the door. Five minutes later a voice is heard from inside. The shutter is raised. I see that the shack is probably the home of the gas station



l'altro uomo, chiaramente non contento di essere svegliato in piena notte. L'autista mi fa cenno di scendere, mi siedo su uno sgabello e in una specie di dormiveglia vedo che entrambi armeggiano alla macchina e alla ruota, per fortuna l'autista conosceva bene la strada e sapeva del distributore. Dopo un po' l'autista mi tocca sulla spalla e mostrandomi la macchina esclama «Da», che questa volta interpreto come "Tutto a posto, possiamo ripartire". Ringrazio in inglese entrambi che mi guardano sorridendo, l'autista intanto esce dal garage, parcheggia all'esterno, mi fa cenno di salire e si ferma un attimo all'interno con l'altro uomo, probabilmente per ripagarlo del disturbo causato.

Mentre mi avvicino alla macchina mi rendo conto di essere in un momento di buio quasi totale, solo una fioca luce che proviene dall'interno del garage. Alzo gli occhi verso il cielo e davanti a me si presenta il più bello spettacolo di stelle che abbia mai visto e che mai probabilmente rivedrò nella mia vita. Il cielo è estremamente terso e si vede nitidamente tutto il firmamento: riconosco subito i due carri, la via lattea e una serie infinita di altre costellazioni che le mie scarse conoscenze astronomiche mi impediscono di identificare. Riesco anche a scorgere dei piccoli puntini gialli che si muovono che potrebbero essere UFO, ma più probabilmente sono

attendant and inside there is a small garage with some tools. The driver enters with the car, gets out and speaks heatedly with the other man, clearly not happy about being woken up in the middle of the night. The driver motions for me to get out, I sit on a stool and in a drowsy daze I see that they are both fiddling with the car and the wheel. Fortunately, the driver was familiar with the road and knew about the gas station. After a while the driver taps me on the shoulder and pointing to the car exclaims «Da», which this time I interpret as "Everything's okay, we can be on our way". I thank both of them in English, they look at me smiling, the driver pulls out of the garage, parks outside, beckons me to get in and stays inside for a moment with the other man, probably to repay him for the inconvenience caused.

As I approach the car, I realize that I am in almost total darkness, with only a faint light coming from inside the garage. I raise my eyes to the sky and before me lies the most beautiful display of stars I have ever seen in my life, and probably ever will see again. The sky is extremely clear and the whole firmament can be seen with perfect clarity: I immediately recognize the big and little dipper, the Milky Way and an endless series of other constellations that my poor knowledge of astronomy prevents me

satelliti e più in basso verso l'orizzonte, molto in lontananza, le uniche luci artificiali che immagino essere quelle della raffineria di Ufa, dove un po' intravedo e un po' immagino le otto colonne del reattore del polipropilene che cercano di raggiungere il cielo e toccare le stelle.

Sono ancora estasiato ad ammirare il mio spettacolo che quasi non sento il freddo e non sento nemmeno arrivare il mio amico mister "Da", che questa volta con un sorriso sdentato, dorato e luminoso mi indica di salire in macchina. Salgo e, sicuro questa volta di arrivare a destinazione senza intoppi, mi addormento subito sognando le stelle, gli UFO e il reattore di Ufa.

from identifying. I can also make out small moving yellow dots that could be UFOs, but more likely are satellites, and further down toward the horizon, far in the distance, are the only man-made lights that I imagine to be those of the Ufa refinery, where I partly glimpse and partly imagine the eight polypropylene reactor columns trying to reach into the sky and touch the stars.

I'm still so enthralled by the spectacle that I hardly feel the cold, nor do I even hear my friend Mr. "Da" coming. This time he has a toothy, golden, shining smile as he beckons me into the car. I get in and, sure this time that I'll reach my destination without any problems, I immediately fall asleep dreaming of the stars, UFOs and the reactor in Ufa.